Giovanni Sartori e i suoi libri

12 maggio 2016

Note biografiche e bibliografia degli scritti

Polo Bibliotecario Parlamentare
Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"

Polo Bibliotecario Parlamentare

Biblioteca del Senato
“Giovanni Spadolini”

Giovanni Sartori e i suoi libri

NOTE BIOGRAFICHE E BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

Sono un animale curioso. Mi attirano i problemi che i miei colleghi trascurano. E perciò stesso sono un animale solitario che si fa compagnia con i libri.
Fortuna vuole che a vent'anni conoscessi bene tre lingue. Il che mi fece subito capire che il linguaggio condizionava il pensiero.
Così ho sempre insegnato filosofia del linguaggio, e salvo due eccezioni non mi sono mai voluto tradurre (vedi il mio volume recentemente pubblicato da Il Mulino, *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*).
La seconda fase del mio pensiero è formulata nel volume *Homo Videns*, che denunzia la perdita della capacità di astrazione e perciò stesso di come e perché le nostre liberal-democrazie non vengano più capite. Per le nuove generazioni di video-bambini esistono solo le cose che si vedono.
Ma devo essere breve. Mi fermo qui. E davvero grazie per aver accolto la mia biblioteca. Spero che serva ad "uomini vedenti" che sanno leggere.

GIOVANNI SARTORI

“Il pessimismo è pericoloso solo se induce alla resa;
ma altrimenti il male lo fa l’ottimismo e il tranquillismo
che inducono a non far niente”

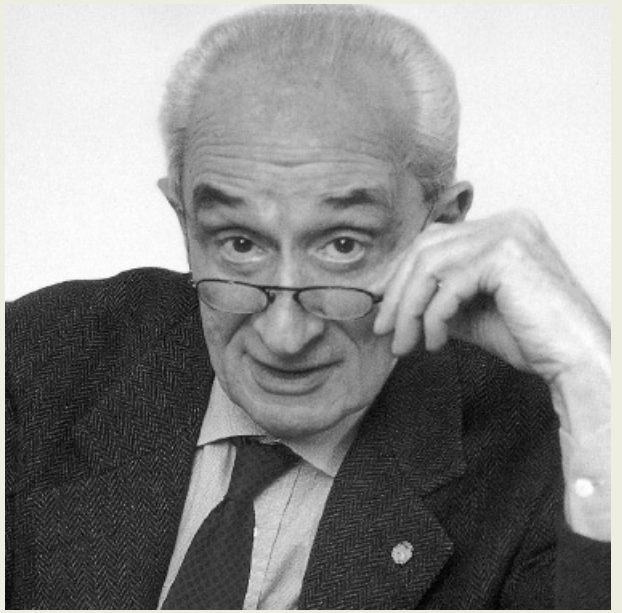


Foto di Roberto Barberini/Blow up

Indice

Caso, fortuna e ostinazione PAG 7
Un saggio autobiografico

Profilo biografico 19

Galleria di immagini 25

Bibliografia 39

- Libri e monografie 41
- Saggi in volumi collettanei 46
- Articoli in riviste 53

Caso, fortuna e ostinazione

UN SAGGIO AUTOBIOGRAFICO[1]

Sono nato a Firenze nel 1924. Perciò ho ricordi vividi del fascismo, della guerra in Abissinia, della guerra civile spagnola (nella quale intervennero anche i soldati italiani) e, ovviamente, della Seconda guerra mondiale. È quasi inutile dire che il mio interesse di tutta una vita per la democrazia - una democrazia solida piuttosto che quella avanzata - emerge da quei «neri» ricordi del fascismo e del nazismo.

La guerra dell'Italia, al fianco di Hitler, finì con una resa l'8 settembre 1943. All'inizio di quell'anno avrei dovuto essere reclutato. Ma l'amministrazione dell'esercito italiano era, dopotutto, italiana e, quindi, in puntuale ritardo. La mia chiamata alle armi avvenne solo nell'ottobre del 1943, quando i fascisti avevano dato vita alla Repubblica di Salò. Come gran parte dei miei coetanei, cercai di salvarmi nascondendomi. La pena per i disertori era di essere fucilati, e anche chi nascondeva un disertore rischiava la vita. Così, ho passato dieci mesi letteralmente «sepolto» in una piccola stanza finché Firenze non venne liberata dall'occupazione tedesca nell'agosto del 1944. Che cosa può mai fare una persona reclusa dentro una stanza per quasi un anno? Ricordando *de consolatione philosophiae*, che la consolazione viene dalla filosofia, mi sono messo a leggere Hegel e due eminenti filosofi idealisti italiani di allora: Benedetto Croce e Giovanni Gentile. Consolazione o no, mi serviva un giorno per leggere dieci, al massimo quindici, pagine di Hegel. E alla fine della giornata ero esausto e pronto per il letto. Quindi, una manciata di libri (una grande comodità in quelle circostanze) fu il mio passatempo fino alla fine della guerra a Firenze. In più, servì a stabilire la mia reputazione di essere ben ferrato negli *arcana* della filosofia: una reputazione che, improvvisamente e inaspettatamente, mi portò alla vita accademica nel 1950. Così come non avevo nessuna intenzione di diventare un filosofo, nemmeno avevo programmato di diventare un professore. Quelle due cose semplicemente accaddero.

1 Il saggio è tratto da Giovanni Sartori, *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna, 2011.

Conseguii la laurea in Scienze politiche e sociali all'Università di Firenze nel novembre del 1946, e per i successivi quattro anni non ebbi nulla di meglio da fare che vivacchiare. Il paese era in una situazione di assoluto caos e l'università vedeva molti dei suoi «baroni» (cioè, professori ordinari) epurati, sospesi o sotto inchiesta. Poiché ero considerato un *enfant prodige* (si ricordi che, almeno in teoria, riuscivo a capire Hegel), fui subito nominato assistente alla cattedra di Teoria generale dello Stato - l'equivalente della tedesca *Staatslehre* - e, in realtà, la mia assistenza finì per essere un insegnamento vero e proprio in sostituzione del mio professore. Il suo nome era Pompeo Biondi. Non fu mai un insegnante diligente, ma aveva una mente lucidissima, meravigliosamente brillante. Pompeone (come lo chiamavamo, perché era un uomo grosso e imponente che meritava un nome pomposo) mi insegnò, implicitamente, una cosa: che intelligenza *cum* ignoranza (lui aveva poco tempo e ancora meno pazienza per dedicarsi alla lettura) è preferibile a una erudizione *cum* ottusità. Ma siccome non potevo uguagliare il suo ingegno, mi fece capire (seconda lezione) che dovevo avere le mie bibliografie in ordine. Così ho sempre letto molto.

1. «CURSUS HONORUM»

E ora la storia di come è capitato che io trovassi - o che venisse trovata per me - la mia vocazione. Eravamo nel 1950. Ad un consiglio di facoltà, il preside, Giuseppe Maranini, disse ai suoi ignari colleghi che aveva un giovane e promettente portento da proporre: Giovanni Spadolini, che all'epoca aveva 25 anni (era di un anno più giovane di me) e che poi divenne direttore del «Corriere della Sera», presidente del Consiglio, presidente del Senato e mancò solo per un soffio la presidenza della Repubblica. Come si vede, Maranini aveva davvero fiutato un vincente. Ma Pompeo, il mio boss, non poteva perdere la faccia perché non aveva nessun candidato da proporre. Così, su due piedi, decise di lanciare me come il suo «contro-genio», e la prima cattedra vacante che gli passò per la testa fu quella di Storia della filosofia moderna. Il patto venne subito stretto - sia Spadolini sia Sartori - e così venni nominato di punto in bianco «professore incaricato». Io ero all'oscuro di tutto e solo il giorno successivo venni a sapere che avrei dovuto insegnare Storia della filosofia (cosa che poi feci per sei anni: 1950-1956)[2].

2 Le mie lezioni di quegli anni erano tutte mimeografate e per molti anni non furono pubblicate, con l'unica eccezione di *Stato e politica nel pensiero di Benedetto Croce* [1966]. Il mio corso di Storia della filosofia su Benedetto Croce fu pubblicato successivamente in due volumi *Croce filosofo pratico e la crisi dell'etica* e *Croce etico-politico e filosofo della libertà* [1997].

Da allora, ho sempre creduto che la fortuna e il caso contino moltissimo nella vita, certamente non meno della virtù.
Vi ricordo che la filosofia fu, per me, un «incidente» di guerra, io ero interessato alla logica, assai meno ai filosofi. Ma la logica non veniva insegnata nelle università italiane ed era anatema sia per la filosofia idealistica sia per la dialettica marxista (le scuole di pensiero dominanti). Dovevo cavarmela da solo. Sarebbe troppo lungo raccontare come una particolare combinazione di testardaggine, ma anche di fortunate coincidenze, mi abbia consentito di spostarmi sulla scienza politica. Tralasciando molti divertenti aneddoti[3], a partire dal 1956 riuscii a far inserire la Scienza politica nello statuto degli insegnamenti della Facoltà di Scienze politiche di Firenze. Dopodiché mi trasferii, sempre come professore incaricato, su una disciplina del tutto nuova e da molti guardata con sospetto.
Professionalmente, non fu una mossa particolarmente scaltra. Anzi, tutti i miei amici, compreso Spadolini (che era man mano diventato una sorta di fratello gemello), mi dissero che era una scelta stupida. Per diventare professore di ruolo, o ordinario, nelle università italiane era necessario superare un concorso nazionale che avrebbe selezionato tre vincitori (la famosa «terna»). Siccome ero solo, e la disciplina era conosciuta da pochi se non da nessuno, se fossi stato un animale razionale e calcolatore, la data prevedibile entro cui sarei riuscito a diventare professore ordinario andava collocata a fine secolo: una data troppo lontana per me. Ma a volte - un'altra lezione per i posteri - si può vincere senza aspettarselo. Quel che a me davvero interessava era di studiare ciò che mi piaceva e di essere il pioniere di una nuova disciplina. Così com'era già avvenuto in passato, perché non lasciare, ancora una volta, che fosse la fortuna a fare il suo corso? Difatti, così fu. A partire dal 1963 (dovetti aspettare ben sei anni, comunque sempre molto meno di quanto previsto) divenni il primo e unico professore ordinario di Scienza politica in Italia. Ovviamente, dovetti usare una entrata laterale, vincendo un concorso in Sociologia. Ma una volta «cattedrato», non mi fu difficile tornare alla scienza politica. Contro ogni previsione, ci riuscii. Il compito successivo diventava perciò di promuovere e definire la disciplina[4].

3 Ne racconto alcuni in *Dove va la scienza politica* [1986].

4 Nello stesso periodo, assieme a Gianfranco Miglio e Beniamino Andreatta, riuscimmo a varare una riforma generale delle facoltà di Scienze politiche in Italia.

2. LA SCIENZA POLITICA IN ITALIA

Ora devo fare un passo indietro. Perché scienza politica? E, poi, come concepivo la disciplina e come arrivai alla politica comparata? In verità, io sono solo un comparativista *part-time*, a tempo parziale. Il mio lavoro può essere diviso in tre parti: a) teoria politica pura; b) studi metodologici dove la metodologia è intesa come il metodo del *logos*, del ragionare; e c) la politica comparata vera e propria.
La parte della teoria politica è rappresentata al meglio dai miei lavori sulla democrazia: all'inizio *Democrazia e definizioni* [1957] (seguita da almeno dieci riedizioni), poi *Democratic Theory* [1962], *The Theory of Democracy Revisited* [1987][5] e anche *Elementi di teoria politica* [1987]. La parte metodologica è rappresentata principalmente dai saggi raccolti nel volume *La politica. Logica e metodo in scienze sociali* [1979] e, in inglese, dal mio *Guidelines for concept analysis* [1984][6] , così come dai miei articoli sul metodo comparato, in merito ai quali dirò qualcosa più avanti. Infine, la parte di politica comparata è espressa al meglio da *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis* [1976][7] e dal più recente *Comparative Constitutional Engineering* [1994].
Per quanto io mi prenda in giro dichiarandomi «uno specialista in tutto», in realtà esiste una implicita coerenza in queste mie apparentemente eclettiche navigazioni. La colonna portante di tutti i miei studi deve molto al mio esordio filosofico (nel quale, in termini accademici, ho investito molto tempo «perso», ma senza alcun rimpianto), perché una consapevolezza analitico-teorica è alla base tanto dei miei lavori di politica comparata quanto in quelli sulla teoria e sulla metodologia.
Ma ora voglio riprendere le domande sollevate in precedenza, incominciando da questa: perché scelsi di diventare uno scienziato politico? Fin da quando ero studente, mi ha sempre colpito che in Italia avessimo facoltà di Scienze politiche nelle quali, in pratica, non c'era nessuno studio dedicato esclusivamente alla politica. Nelle nostre facoltà c'era il diritto, un bel po' di storia, un po' di economia,

5 Questa tematica si ritrova in molti altri miei articoli.

6 Si veda anche il cap. 5 di *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali* [2011].

7 Il libro (*Parties and Party Systems*) ebbe una lunga gestazione, e fu preceduto da due miei articoli *European political parties: The case of polarized pluralism* [1966] e *The typology of party systems* [1970]. Un'ulteriore elaborazione del mio volume del 1976 è *Polarization, fragmentation and competition in western democracies* [Sani e Sartori 1983]. Il mio concetto di «pluralismo polarizzato» è stato ampiamente discusso e la variabile «polarizzazione», cosi come l'ho definita, è diventata di uso comune.

statistica, geografia, filosofia, ma non esisteva nessun corso che permettesse agli studenti di capire la politica. La mia lungamente combattuta battaglia per introdurre la scienza politica nel curriculum delle facoltà che si auto-definivano (non del tutto a ragione) «di scienze politiche» era mossa da quella che ritenevo una ragione logica: come si possono avere scienze politiche al plurale senza una scienza politica al singolare che spieghi di cosa si occupano le altre?
Chiaramente, non ho «scoperto» la scienza politica per soddisfare una necessità logica. In quanto politologo ero sostanzialmente un auto-didatta (senza maestri) e, per questa ragione, mi fu particolarmente utile il contesto internazionale (quello offerto dall'International Political Science Association, Ipsa), il mio ingresso nel cruciale Committee of Political Sociology dell'Ipsa, lì diventando amico di Marty Lipset, Juan Linz, Stein Rokkan, Mattei Dogan, Hans Daalder, Shmuel N. Eisenstadt[8], e, anche, l'iniziale esposizione alla scienza politica americana nel biennio 1949-1950, quando mi recai negli Stati Uniti con una borsa post-dottorato.
Ma come concepivo la disciplina? Nel particolare contesto italiano, questa è una domanda importante perché la mia idea di scienza politica ha finito per formare una professione che è stata allevata presso l'Istituto di Scienza politica dell'Università di Firenze e, quindi, volente o nolente, sotto la mia ala protettiva. Da questo punto di vista, lo sviluppo della scienza politica in Italia è stato peculiare e perfettamente opposto, tra l'altro, a quello tedesco. La tedesca *Politische Wissenschaft* si avviò molto prima, con un'ampia distribuzione di cattedre che dovevano essere assegnate (non c'era alternativa) ricorrendo a ingressi laterali. Ad esempio, Voegelin, uno studioso che personalmente ho molto stimato, ma che certo non era uno scienziato politico, tornò in Germania come professore di *Politische Wissenschaft* a Monaco. In Italia è avvenuto l'opposto: la crescita è stata lenta e, per così dire, uni-centrica, poiché si è diffusa a partire da Firenze. Dunque, cosa ho insegnato a un gruppo selezionato di neofiti post-dottorato nel corso della metà degli anni '60?
La mia concezione della scienza politica porta indubbiamente un'impronta americana[9]. In un paese (l'Italia) in cui l'espressione «puramente empirico» era dispregiativa sostenevo che la scienza politica si differenziava dalla filosofia poli-

8 L'esperienza del Comitato di sociologia politica ha rappresentato, per tutti i suoi principali componenti, uno scambio di idee davvero proficuo. Un mio contributo, *From the sociology of politics to political sociology* [1969], suggeriva l'impostazione che venne adottata dall'intero gruppo.

9 La tradizione della scienza politica italiana è rappresentata da Gaetano Mosca, una tradizione che ho combattuto. Il libro di Mosca, *Elementi di scienza politica* (pubblicato inizialmente nel 1896), è soltanto un volume di «lezioni» ricavate dalla storia. Si intende che all'epoca di Mosca la parola «scienza» era una parola usata in modo molto vago. Sono stato molto critico anche della sua rinomata «legge» della classe politica.

tica proprio in quanto scienza empirica. Ma poiché dovevo spiegare quello che un inglese conosce per istinto, mettevo in evidenza anche che il sapere empirico deve essere, prima o poi, sapere applicato o «applicabile» (*Philosophy, theory and science of politics* [1974] e *La politica. Logica e metodo in scienze sociali* [1979])[10]. Ed è esattamente su questo punto che ho preso le distanze dalla visione comportamentista della disciplina. Negli Stati Uniti, la scienza politica ha lasciato cadere la relazione tra teoria e pratica, e si è concentrata unicamente sulla relazione tra teoria e ricerca. Seguendo questo sentiero, la teoria si è atrofizzata e trasformata nel semplice disegno di ricerca, la ricerca stessa è diventata un fine in sé, la domanda «scienza per cosa?» è stata ignorata e, alla fine, poco è rimasto al di là della operazionalizzazione, della quantificazione o del trattamento statistico di una mole perennemente crescente di dati. Ho sempre cercato di resistere a tutto ciò.

Naturalmente, condivido l'idea di una scienza basata sulla ricerca. Però non mi sono mai convertito al comportamentismo. Ho sempre insistito sull'esigenza di una disciplina «ricca di teoria», controllata da una solida preparazione logica e di metodo («metodologia»). Non ho mai creduto in una scienza «quantitativa» superiore e, soprattutto, come ho sempre sottolineato, l'attenzione va posta sulla conversione della teoria in pratica e, quindi, sulla scienza operativa, applicabile (che non vuol dire «operazionalizzabile»). A mio avviso, gli scienziati politici, al pari degli economisti, devono sapere, possibilmente meglio delle persone comuni, come risolvere i problemi, quali riforme è più probabile che funzionino e, perciò, devono possedere *know-how*. Gli economisti sono abituati e addestrati a consigliare, mentre gli scienziati politici in salsa americana no. Ma perché no? Questa è sempre stata una domanda che mi sono posto (*Political development and political engineering*).

Allora, in che modo possiamo acquisire un sapere orientato alla pratica? Certamente, la verifica è di tipo pragmatico: è il successo al momento dell'applicazione. Se interveniamo in qualcosa e il risultato è conforme alle nostre intenzioni, e cioè se l'esito è quello previsto, allora possediamo un sapere applicato o applicabile. Però, questa può essere una verifica alquanto costosa. Ricercare attraverso prove ed errori comporta spesso molti errori, e qui non stiamo parlando di test di laboratorio, ma di esseri umani eventualmente utilizzati come cavie. Dobbiamo fare meglio. Ed è qui, infine, che entra in scena la politica comparata.

10 Si veda anche il cap. 3 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali* [2011].

Non ricordo cosa venne prima: se mi sono imbattuto nell'importanza della comparazione durante la tavola rotonda dell'Ipsa a Firenze (nel 1954), in cui la politica comparata era il tema centrale dell'incontro (e venne ardentemente dibattuta fra i «giovani turchi» guidati da Macridis e gli studiosi più anziani di allora, in particolare Carl Friedrich e Karl Loewenstein), oppure se la nozione «comparare è controllare» aleggiava già nella mia testa nel corso delle mie riflessioni metodologiche. Ad ogni modo, in quegli anni ero nel comitato direttivo di una rivista, «Studi politici», nella quale feci pubblicare tutte le relazioni di quella tavola rotonda, introdotte da una mia prefazione. A partire da quel momento, ho sempre sostenuto che la politica comparata fosse il nucleo centrale della scienza politica poiché le comparazioni sono un metodo, e in realtà il metodo principale, per controllare le nostre generalizzazioni. È vero che le democrazie funzionanti sono, e devono essere, quelle di tipo scandinavo o anglo-sassone, come sosteneva Almond negli anni '50? Le leggi ipotizzate da Duverger sull'influenza dei sistemi elettorali erano valide? Domande di questo genere e tante altre possono e debbono essere verificate in riferimento ai casi ai quali si applicano, ovvero attraverso il controllo comparato.

Questo è stato il punto chiave, di ordine metodologico, sul quale ho insistito in diversi saggi a partire dagli anni '50[11]. Ed è anche il pilastro sul quale sono stati costruiti *Parties and Party Systems* e, più avanti negli anni, *Comparative Constitutional Engineering*. In entrambi i volumi, ho generalizzato e al tempo stesso controllato comparativamente. Nel primo caso, però, ho adottato un approccio struttural-funzionalista[12], mentre nel secondo ho fatto maggiore riferimento all'«analisi delle condizioni» (*condition analysis*). Ma entrambi i lavori restano, per così dire, densamente comparativi. Ogni volta che ho proposto spiegazioni causali e asserzioni generali, ho scandagliato e controllato tutti i sistemi politici di cui ero a conoscenza.

11 *Concept misformation in comparative politics* (si veda il cap. 1 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*) è, fra quelli, il più citato. Ma si veda, soprattutto, *La politica comparata. Premesse e problemi* e *Comparing and miscomparing* (cap. 6 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*).

12 In *Parties and Party Systems* [1976] lo schema struttural-funzionalista non è messo in evidenza, perché il mio studio era concepito in due volumi e l'argomento funzionalista sarebbe stato sviluppato nel secondo, che però non vide mai la luce perché il manoscritto mi venne rubato. Non ho mai avuto la forza di riscrivere quel secondo volume, ma alcune sue parti sono poi apparse in forma di articoli.

3. L'influenza americana

Finora mi sono dipinto come uno studioso che si è fatto e che ha lavorato da solo. Ora, è giusto correggere questa ricostruzione. Sebbene io abbia realmente influenzato lo sviluppo della scienza politica italiana[13], resta vero che, se non fossi stato esposto alla scienza della politica in via di fioritura negli Stati Uniti dopo la Seconda guerra mondiale, sarei uno studioso completamente diverso. Dopo una prima borsa di studio che mi portò a New York nel periodo 1949-1950 (dove facevo la spola tra la Columbia e la New School for Social Research), tornai in seguito numerose volte negli Stati Uniti durante gli anni '60, prima come *visiting professor of Government* a Harvard (1964-1965) e poi come *visiting professor of Political science* a Yale per un semestre all'anno tra il 1966 e il 1969. L'accordo di Yale prevedeva una rotazione semestrale fra me, Stein Rokkan e Shlomo Avineri; ma si interruppe, nel mio caso, per via delle cosiddette «rivoluzioni studentesche», poiché all'epoca dei loro primi assalti ero preside della mia Facoltà a Firenze e fui perciò costretto ad affrontare le agitazioni del 1969 e le loro conseguenze in loco. A cavallo tra il 1971 e il 1972, sfiancato da tre anni di battaglie nell'università (anche abbastanza aspre nel caso italiano), me ne andai a Stanford, dove trascorsi un anno delizioso e fruttuoso «sulla collina» come *fellow* del Center for Advanced Studies in the Behavioral Sciences. Dopodiché, decisi quasi all'istante di lasciare l'Italia. All'inizio del 1972, Samuel E. Finer, un carissimo amico e collega, cercò di portarmi a Oxford, dove l'improvvisa morte di John Plamenatz liberò la *Chichele chair* e, sempre nello stesso periodo, Stanford mi offrì la cattedra che fino a quel momento era stata ricoperta da Gabriel Almond, il quale da lì a poco sarebbe andato in pensione. Tutte e due erano offerte più che allettanti. L'ultima cosa che seppi sulla cattedra *Chichele* (vinta poi da Charles Taylor) era che mi mancava un voto. Tuttavia, mentre Sammy Finer mi aggiornava telefonicamente sulle mie concrete possibilità di entrare a Oxford, gli dissi che Stanford aveva accettato le mie richieste e, quindi, che sarei andato a insegnare in California. Perciò, non ho mai saputo se avessi perso realmente, o se invece avrei potuto vincere la cattedra a Oxford.

13 A tal proposito è significativo che, a metà degli anni '90, all'incirca dieci di coloro che avevano una cattedra di Scienza politica erano passati dalla cosiddetta «Scuola fiorentina». È giusto ricordare i loro nomi: Maurizio Cotta (Siena), Stefano Bartolini (Istituto universitario europeo), Domenico Fisichella (Roma), Leonardo Morlino (Firenze), Adriano Pappalardo (Napoli), Gianfranco Pasquino (Bologna), Giorgio Sola (Genova), Giuliano Urbani (Milano), Giovanna Zincone (Torino). Il decimo era Antonio Lombardo, che morì appena cinquantenne.

Cosa lasciai? Bene, avevo trascorso più di un quarto di secolo (è così che me la racconto) come professore all'Università di Firenze e avevo la sensazione di non avere più nulla da aggiungere, che il mio ciclo italiano fosse finito. La prima ondata dei miei allievi era già ben piazzata, la scienza politica aveva preso abbastanza piede da poter proseguire con le proprie forze[14], e io sentivo l'esigenza di lavorare per me stesso. Stanford mi garantiva tutta la distanza necessaria dall'Italia di cui avevo bisogno. Ma poi, inaspettatamente, ricevetti un'offerta da New York che non potevo rifiutare. Dopo tre anni, nel 1979, lasciai Stanford e divenni *Albert Schweitzer professor in the Humanities* alla Columbia University, dove, dal 1994, sono professore emerito. Questo rapido resoconto basta a mostrare in che misura io sia stato esposto alla scienza politica americana. A Harvard incontrai, o conobbi da vicino, Carl Friedrich, Talcott Parsons, Sam Beer, Sam Huntington, Henry Kissinger; a Yale, Robert Dahl, Harold Lasswell, Karl Deutsch, Charles Lindblom, David Apter, Joe LaPalombara; a Stanford, Gabriel Almond, Marty Lipset, Robert Ward; alla Columbia, Robert Merton (in realtà, avevo già seguito un suo corso nel 1950), Zbigniew Brzezinski, Severyn Bialer e tanti altri. C'è sempre da guadagnare dalla compagnia di menti eccellenti. Ma la lettura, valga come regola, è ancora più importante. Il lavoro che, forse, mi ha influenzato più di tutti gli altri è stato *A Preface to Democratic Theory* di Dahl [1956]. Quando lo lessi, rimasi abbagliato dal suo metodo e dalla sua sistematica analisi delle «condizioni», un esercizio che Dahl ripeté all'inizio degli anni '60, sempre sotto il mio sguardo ammirato, al Bellagio Rockefeller Center per il volume *Political Oppositions in Western Democracies* [1966]. Nei primi anni, ero rimasto impressionato da *Constitutional Government and Democracy* di Friedrich [1946], un libro davvero straordinario, soprattutto se si considera che la sua prima stesura risale alla fine degli anni '30. Un altro autore che per me è stato particolarmente illuminante è Gabriel Almond. Nonostante abbia criticato il fatto che egli non avesse portato fino in fondo il progetto struttural-funzionalista delineato in *The Politics of the Developing Areas* [1960] (un vero capolavoro), nei miei corsi e nei miei scritti di metodologia ho sempre insistito che, tra i vari modelli, paradigmi o approcci in competizione che circolavano nella disciplina, lo strutturalfunzionalismo emergeva, se correttamente implementato, come lo schema analitico più utile e proficuo. Inoltre, per chiudere questo paragrafo sul mio debito intellettuale (inevitabilmente, commettendo, per brevità, qualche ingiustizia), le serie di volumi *Princeton Studies in Political Development* rappresentano, a mio avviso, il meglio di quanto la politica comparata americana ha prodotto nel mio tempo.

14 Il vero momento di svolta avvenne con la nascita, nel 1971, della «Rivista italiana di scienza politica», di cui sono stato il direttore fino al 2004. Questa rivista ebbe un ruolo determinante nella formazione della scienza politica in Italia.

4. UNA VALUTAZIONE

Passo alla domanda che mi sono spesso posto: il mio passaggio negli Stati Uniti è stata la mossa giusta? E come deve essere valutata la mia vita accademica nel contesto americano?

Come mostra il mio *curriculum*, conoscevo gli Stati Uniti troppo bene da aspettarmi di essere accolto con successo. Il mio successo è stato di vedermi offrire (giusto in tempo!) due posizioni prestigiose. Ma alla fine degli anni '70 sapevo che la scienza politica americana aveva imboccato un sentiero che io non avrei né potuto né voluto accettare: un'eccessiva specializzazione (e quindi ristrettezza), e un'eccessiva quantificazione, due sviluppi che portavano, secondo me, all'irrilevanza e alla sterilità. Anche se generalizzazioni così ampie devono sempre tenere in conto le eccezioni, se qualcuno confronta l'«American Political Science Review» di venti o trent'anni fa con quella di oggi, la differenza è abissale o, addirittura, clamorosa. E se le mie indicazioni e critiche metodologiche sono corrette[15], allora gran parte di ciò che la scienza politica americana oggi produce deve essere in buona misura sbagliato.

Sulla base di queste riflessioni, qualcuno potrebbe concludere che, alla fin fine, arrivai nel posto sbagliato al momento sbagliato. Io, però, tendo a essere più indulgente con me stesso. Per quanto i miei libri non abbiano mai davvero sfondato nel contesto americano, occupare cattedre prestigiose e cominciare - nel mondo editoriale internazionale - con un testo in inglese e un editore americano garantisce a uno studioso una buona base di lancio. Mi servirono cinque anni per vedere tradotto e pubblicato negli Stati Uniti il mio primo libro in italiano sulla democrazia. Dopodiché, però, *Democratic Theory* e *The Theory of Democracy Revisited* hanno ottenuto più di quindici traduzioni in tutte le parti del mondo. Il mio *Parties and Party Systems* è andato altrettanto bene nel mercato editoriale internazionale e *Comparative Constitutional Engineering* ha ugualmente ricevuto ampia attenzione e un numero considerevole di traduzioni[16]. Quindi, non mi posso lamentare. E non mi lamento.

15 Si veda non solo il mio *Guidelines for concept analysis* [1984], ma anche, e specialmente, *Comparing and miscomparing* [1991] (rispettivamente, capp. 5 e 6 in *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*).

16 Il costituzionalismo non è certo, per me, un interesse nuovo o secondario. Il primo articolo pubblicato negli Stati Uniti era *Constitutionalism: A preliminary discussion* [1962].

Per questa biobibliografia debbo soprattutto ringraziare l'amico e collega Prof. Oreste Massari dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza che l'ha curata e mia moglie Isabella che l'ha aggiornata.
G.S.

Profilo biografico

Giovanni Sartori, nato a Firenze, Italia, è Albert Schweitzer Professor Emeritus in the Humanities, Columbia University, New York (dal 1994), nonché professore emerito dell'Università di Firenze.

TITOLI DI STUDIO

- Dottore in Scienze politiche e sociali, Università di Firenze, 1946.
- Libera docenza in Storia della filosofia moderna, 1954.
- Libera docenza in Dottrina dello stato, 1955.

CARRIERA ACCADEMICA

- Professore incaricato di Storia della filosofia moderna, Università di Firenze, 1950-56.
- Professore incaricato di Scienza politica, Università di Firenze, 1956-63.
- Professore straordinario di Sociologia, Università di Firenze, 1963-66.
- Professore ordinario di Scienza politica, Università di Firenze, 1966-76.
- Professore, Istituto Universitario Europeo, 1974-76.
- Professore di Scienza politica, Stanford University, 1976-79.
- Albert Schweitzer Professor in the Humanities, Columbia University, 1979-94.
- Professore di Scienza politica, Università di Firenze, 1992-94.

ALTRI TITOLI ACCADEMICI

- Visiting Professor of Government, Harvard University, autunno 1964-65.
- Visiting Professor of Political Science and Fellow of Concilium on International and Area Studies, Yale University, 1966-67.
- Recurrent Visiting Professor of Political Science, Yale University, autunno 1968-69.
- Senior Fellow by courtesy, Hoover Institution, Stanford, 1976.
- Visiting Scholar, American Enterprise Institute, Washington D.C., autunno 1982.
- Visiting Fellow, Russell Sage Foundation, New York, 1988-89.

NOMINE ACCADEMICHE E CARICHE

- Direttore dell'Istituto di Scienza politica, Università di Firenze, 1966-76.
- Comitato Direttivo e Comitato per il Programma, IPSA (International Political Science Association), 1967-76.
- Preside della Facoltà di Scienze politiche, Università di Firenze, 1969-71.
- Presidente del Comitato per l'Analisi Concettuale e Terminologica (Cocta) dell'IPSA, dell'ISA (International Sociological Association) e dell'ISSC (International Social Science Council), 1970-79.
- Comitato Direttivo dell'ECPR (European Consortium for Political Research), 1973-76.
- Direttore del Center of Italian Studies della Casa Italiana, Columbia University, 1980-85.
- Fondatore e direttore della «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1971-2003.
- Accademia dei Lincei, 1992.

PREMI E RICONOSCIMENTI

- Medaglia d'Oro per meriti culturali ed educativi del Presidente della Repubblica Italiana, 1971.
- Fellow, Center of Advanced Studies in the Behavioral Sciences, Stanford, 1971-72.
- Fellow, American Academy of Arts and Sciences, 1975.
- Guggenheim Fellow, 1978-79.
- Ford Foundation Fellow, 1979.
- Accademia dei Lincei, *Lauree honoris causa*, 1992.
- Dottore *honoris causa*:
  Università di Genova, 1992;
  Georgetown University, Washington D.C., 1994;
  Università di Guadalajara, 1997;
  Università di Buenos Aires, 1998;
  Università Complutense di Madrid, 2001;
  Università di Bucarest, 2001;
  Università di Atene, 2005;
  Università di Urbino, 2005;
  UNAM, Università autonoma del Messico, Città del Messico, 2007.
- Premio del Presidente del Consiglio italiano per le Scienze Sociali, 1994.
- Outstanding Book Award della Associazione Americana di Scienza Politica (APSA) per *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis* (1976), 1998.
- Comendador, Ordem do Cruzeiro do Sul, Repubblica del Brasile, 1999.
- Premio Pen Club Italiano, 2004.
- Volume in onore di Giovanni Sartori: *La scienza politica di Giovanni Sartori* (a cura di Gianfranco Pasquino), Bologna, Il Mulino, 2005.
- Lifetime Achievment Award, European Consortium for Political Research (ECPR), Praga, 2005.

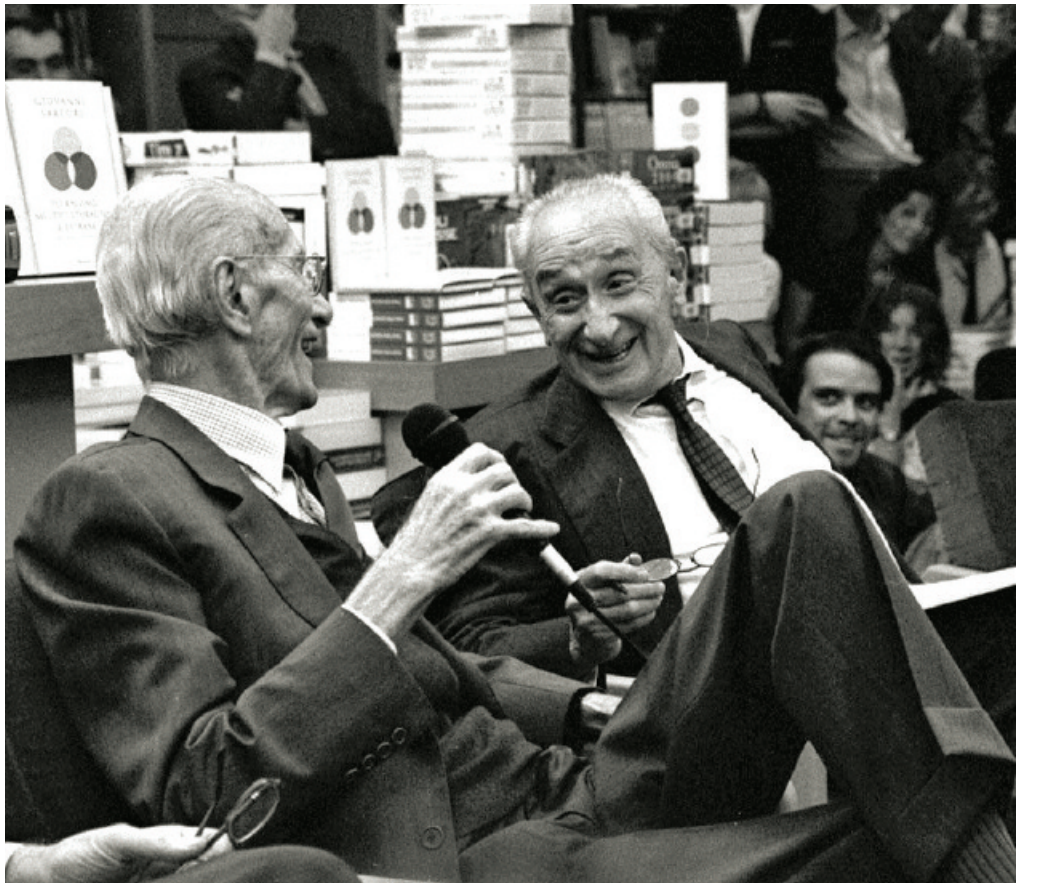
- Prince of Asturias Prize in the Social Sciences, Oviedo (Spagna), 2005.
- Freedom Prize, Fundación Internacional para Libertad, Buenos Aires, 2005.
- Lifetime Achievement Award, Qualitative Method Section of APSA, for Exceptional Contributions to Social Science Methodology, 2006.
- Life Achievement Award, American Political Science Association, 2006.
- The Mattei Dogan Foundation Prize in European Political Sociology, ECPR, University of Essex, England, Pisa, 2007.
- Premio Benedetto Croce, Pescasseroli, 2008.
- Premio Giovanni Spadolini, Castiglioncello, 2008.
- Accademico Onorario dell'Accademia dei Georgofili, 2009.
- Premio Elsa Morante, 2009.
- Premio Karl Deutsch, IPSA - International Political Science Association, Santiago, 2009. Alla fine della sua *Lecture* Giovanni Sartori ricevette una *standing ovation*.
- Premio Isaiah Berlin, 2013.
- Gran Croce Ordine Cileno Bernardo O'Higgins, 2014.
- Conferenza internazionale a Praga "Giovanni Sartori. 90 years of a Political Scientist", promossa dalla Facoltà di Scienze Sociali dell'Università Carlo IV di Praga e dall'Ambasciata d'Italia a Praga, 2014.
- La rivista «Paradoxa» dedica un fascicolo a Giovanni Sartori con il titolo "La Repubblica di Sartori" a cura di Gianfranco Pasquino, n.1, 2014.
- Onorificenza dell'Ordine Messicano "Aguila Azteca", 2015.
- Volume in onore di Giovanni Sartori: *La politica come scienza. Scritti in onore di Giovanni Sartori* (a cura di Stefano Passigli), Firenze, Passigli Editore, 2015.
- Premio F.A.E.S. de la Libertad 2015 - Fundación para el Análisis y los Estudios Sociales.
- Inaugurazione della Sala Sartori all'interno della Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini", 12 maggio 2016. La Sala, aperta al pubblico, contiene tutti i libri di Giovanni Sartori donati alla Biblioteca del Senato.

Galleria di immagini

Giovanni Sartori e Henry Kissinger
Smithsonian, Washington DC, 1977

Giovanni Sartori e Ronald Reagan
The White House, Washington DC, 1983

Giovanni Sartori e Giovanni Spadolini
Senato della Repubblica, Roma, 1993
Presentazione del volume di Giovanni Sartori, *Democrazia cos'è*



Giovanni Sartori e Indro Montanelli
Presentazione del volume *Pluralismo, multiculturalismo e estranei: saggio sulla società multietnica*,
Milano, Rizzoli, 2000

Giovanni Sartori e Nicola Mancino
Senato della Repubblica, Roma, 2000
Presentazione del volume di Giovanni Sartori, *Pluralismo, multiculturalismo e estranei: saggio sulla società multietnica*

Giovanni Sartori riceve il Prince of Asturias Prize in the Social Sciences
Oviedo, Spagna, 2005

Giovanni Sartori
Illustrazione di Mikel Casal, 2014

Giovanni Sartori, Giorgio Napolitano, Sergio Mattarella, Pietro Grasso.
Senato della Repubblica, Roma, 2015
Presentazione del volume *La politica come scienza. Scritti in onore di Giovanni Sartori,*
a cura di Stefano Passigli. Firenze, Passigli, 2015

Giovanni Sartori, Sergio Mattarella, Pietro Grasso
Senato della Repubblica, Roma, 2015
Presentazione del volume *La politica come scienza. Scritti in onore di Giovanni Sartori,*
a cura di Stefano Passigli. Firenze, Passigli, 2015

Bibliografia

Libri e monografie

1951 *Da Hegel a Marx: la dissoluzione della filosofia hegeliana*, dispense, Università di Firenze, pp. 376.

1953 *Etica e libertà in Kant*, dispense, Università di Firenze, pp. 188.

1955 *La filosofia pratica di Benedetto Croce*, dispense, Università di Firenze, pp. 419.

1956 *Croce etico-politico e filosofo della libertà*, dispense, Università di Firenze, pp. 343.

1957 *Democrazia e definizioni*, Bologna, Il Mulino, pp. 331 (3ª ed. ampliata 1969, 8ª ristampa 1989).

1959 *Questioni di metodo in scienza politica*, dispense, Università di Firenze, pp. 307.

1962 *A teoria da representação no estado representativo moderno*, edito da «Revista Brasileira de Estudios Politicos», Minas Gerais, pp. 141.

—— *Democratic Theory*, Detroit, Wayne University Press, pp. 479 (1ª ed.)

2ª ed. Praeger, 1965 (rist. 1967); pubblicato in India, New Delhi, Oxford & Ibh Publishing Co., 1965; trad. spagnola, México, Limus Wiley, 1965; trad. portoghese, Rio de Janeiro, Fondo de Cultura, 1965; trad. francese, Paris, Colin, 1973. Ristampato negli Usa nel 1973 da Greenwood Press.

1963 (a cura di), *Il parlamento italiano 1946-1963*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. XI, 386.

1965 *Partiti e sistemi di partito*, dispense, Firenze, Editrice Universitaria, pp. 143.

1966 *Stato e politica nel pensiero di Benedetto Croce*, Napoli, Morano, pp. 156.

1970 (a cura di), *Antologia di scienza politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 492.

1973 (a cura di), *Correnti, frazioni e fazioni nei partiti politici italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 130.

1976 *Liberty and Law*, Institute for Human Studies, Menlo Park, pp. 50.

Ripubblicato in K.S. Templeton (a cura di), *The Politicization of Society*, Indianapolis, Liberty Press, 1979, pp. 251-311. Tradotto in «Libertas» (Eseade), Octubre, 1986.

—— *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis*, New York, Cambridge University Press, pp. 370.

Tradotto in Spagna, Madrid, Alianza Editorial, 1980, 1987, 2ª ed. 1992, 1994, 1997, 3ª ed. 1999, 2000, 2002, 2003; in Brasile, Universidade de Brasilia, 1982; in Giappone, Tokyo, Waseda University Press, 1980; in Corea del Sud, 1986; tradotto in Cina con la Commercial Press, Pechino.

Il volume è stato ripubblicato, nel 2005, nella collana dei classici della scienza politica dell'European Consortium for Political Research, University of Essex; tradotto in francese e pubblicato presso Les Editions de l'Universite de Bruxelles, 2011, con il titolo *Partis et systèmes de partis*.

1977 *Il cittadino totale: partecipazione, eguaglianza e libertà nelle democrazie* (con R. Dahrendorf), Torino, Centro Einaudi, pp. 59.

1978 (a cura di), *Eurocommunism: The Italian Case* (con A. Ranney), Washington, D.C., Aei-Hoover Press, pp. 196.

1979 *La politica: logica e metodo in scienze sociali*, Milano, SugarCo, pp. 321, 2ª ed. 1980.

Tradotto in portoghese, Editora Universidade de Brasilia, 1981 e 1997; in spagnolo, México, Fondo de Cultura Económica, 1984, 1987, 1988, 2000, 2002, 2003.

1982 *Teoria dei partiti e caso italiano*, Milano, SugarCo, pp. 335.

1984 (a cura di), *Social Science Concepts: A Systematic Analysis*, London, Sage, pp. 455.

1987 *The Theory of Democracy Revisited*, Chatham, N.J., Chatham House, 2 voll., pp. 542, vol. 1, *The Contemporary Debate*; vol. 2, *The Classical Issues*.

Ripubblicato nel 1990. Il libro è distribuito, dal 2004, da CQ Press, Washington, D.C. Tradotto in Spagna, Alianza Editorial, Madrid, 1988, 1995, 1997, 2000; Bulgaria, 1992; Germania (*Demokratietheorie*), Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1992, e Darmstadt, Primus Verlag, 1997; Slovacchia, Bratislava, Archa ed., 1993; Turchia, Ankara, Turkish Political Science Association, 1993; Cina, 1993 (ed. censurata), 2ª ed. completa 1998; Brasile, Editora Atica, 1994; Corea del Sud, 1994; Polonia, Varsavia, Naukowe, 1994; Albania, Tirana, Dituria, 1994. Tradotto in cinese semplificato, Shanghai, Horizon Media, 2015.

—— *Elementi di teoria politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 400.

2ª ed. 1990, pp. 323; 3ª ed. 1995, 2002, pp. 441; 4ª ed. 2016. Tradotto in Spagna, Madrid, Alianza Editorial, 1992; nuova ed. 1999, 2002.

1991 (a cura di), *La comparazione nelle scienze sociali* (con L. Morlino), Bologna, Il Mulino, pp. 237.

1992 *Seconda Repubblica? Sì, ma bene*, Milano, Rizzoli, pp. 120.

1993 *Democrazia: cosa è*, Milano, Rizzoli, pp. 337.

4 ristampe in BUR Supersaggi, 1994, 1995, 1996, 1997, 2000. Nuova edizione aggiornata Milano, Rizzoli, 2007, pp.388, ristampata nel 2011 per la BUR. Tradotto in Albania, Dituria, 1998; in Messico,1993, 1997, 2003; in Spagna, Taurus, 2003; in Ungheria, Budapest, Osiris Kialò, 1999; in Serbia, Belgrado, Cid, 2001.

—— *La Democracia después del Comunismo*, Madrid-Buenos Aires, Alianza Editorial, pp. 149.

È l'Appendice del vol. *Democrazia: cosa è*, anticipata in «Mondo Operaio», agosto-settembre, 1992, pp. 90-99, ottobre, 1992, pp. 73-85.

1994 *Comparative Constitutional Engineering*, New York, New York University Press; London, Macmillan, 1994, pp. 219.

2ª ed. 1997; México, Fondo de Cultura, 1995, 1996, 1999, 2ª ed. ampliata 2001, 2002, 2003; Cile, 1995; Bologna, Il Mulino, 1995, 1996, 1998, 4ª ed. 2000, 5ª ed. 2004; Brasile, Editora Universidade de Brasilia, 1997; Turchia, Ankara, Turkish Democracy Foundation, 1997; Taiwan,

1998; Repubblica Ceca, Praga, 2001; Giappone, Waseda University Press, 2000; Lituania, 2001; Romania, Editura Mediterana, 2002; Ungheria, Budapest, Akadémiai Kiadò, 2003.

1995 *Come sbagliare le riforme*, Bologna, Il Mulino, pp. 94.

1997 *Croce filosofo pratico e la crisi dell'etica*, Bologna, Il Mulino, pp. 318.

—— *Croce etico-politico e filosofo della libertà*, Bologna, Il Mulino, pp. 234.

—— *Homo Videns: televisione e post-pensiero*, Roma-Bari, Laterza, pp. 182.

2ª ed. 1998, 1999, 2000, 2003. 12 ristampe fino al 2014. Tradotto in Spagna e Messico, Taurus, 1998, 2ª ed. 2000, 2003; Brasile, Edusc, 2001; Turchia, Karakutu Yayinlari; tradotto in polacco, Biblioteca Televiwizia Polska, Varsavia, 2003.

2000 *Pluralismo, multiculturalismo e estranei: saggio sulla società multietnica*, Milano, Rizzoli, pp. 119 (3 ristampe).

2ª ed. ampliata 2002 (Superbur), pp. 173. Tradotto in Spagna e Messico, Taurus, 2000, 2ª ed. 2002; Francia, Editions des Syrtes, 2003.

2003 *La terra scoppia: sovrappopolazione e sviluppo* (con G. Mazzoleni) Milano, Rizzoli, pp. 236.

2ª ed. ampliata 2004. Tradotto in Spagna e Messico, Taurus, 2003.

2004 *Mala tempora*, Roma-Bari, Laterza, pp. 535 (cinque ristampe).

2005 *Semantica, Concetti e Metodo Comparato* (a cura di S. Sepheriades, in greco), Atene, Papazisis Editore, pp. 373.

2006 *Mala costituzione e altri malanni*, Roma-Bari, Laterza, pp. v-197.

2008 *La democrazia in trenta lezioni*, a cura di Lorenza Foschini, Milano, Mondadori, pp. 110 (sette ristampe).

2009 *Concepts and Method in Social Science. The Tradition of Giovanni Sartori*, a cura di David Collier e John Gerring, New York and London, Routledge, pp. 368.

—— *Il sultanato*, Roma-Bari, Laterza, pp. 171.

2011 *Il paese degli struzzi. Clima, ambiente, sovrappopolazione*, Milano, Edizioni Ambiente, pp. 271.

—— *Logica, metodo e linguaggio nelle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino.

2012 *Partis et systèmes de partis – Un cadre d'analyse*, Bruxelles, Editions de L'Université de Bruxelles, pp. 476.

2015 *La corsa verso il nulla*, Milano, Mondadori, pp. 106.

Saggi in volumi collettanei

1958 *La democrazia americana di ieri e di oggi*, in F. Rossi-Landi (a cura di), *Il pensiero americano contemporaneo: scienze sociali*, Milano, Comunità, pp. 299-357.

1960 *Gruppi di pressione o gruppi di interesse?*, in AA.VV., *I contributi italiani al IV Congresso mondiale di Scienze politiche*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 94-129.

Pubblicato, con ampliamenti, in «il Mulino», 1, 1959, pp. 7-42.

1961 *I significati del termine 'élite'*, in AA.VV., *Le élites politiche*, Bari, Laterza, pp. 94-99.

1963 *Dove va il parlamento?*, in G. Sartori (a cura di), *Il parlamento italiano 1946-1963*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 270-386.

—— *The Political Meaning of Liberty and Equality*, in AA.VV., *Values in Conflict*, Toronto, University of Toronto Press, pp. 65-70.

1965 *Gli studi politici nella Facoltà di Scienze politiche*, in *Atti del III Congresso nazionale di Scienze politiche e sociali*, Milano, Vita e Pensiero, pp. 41-55.

1966 *European Political Parties: The Case of Polarized Pluralism*, in J. LaPalombara e M. Weiner (a cura di), *Political Parties and Political Development*, Princeton, N.J., Princeton University Press, pp. 137-176.

Ristampato in R.A. Dahl e D.E. Neubauer (a cura di), *Readings in Modern Political Analysis*, Englewood Cliffs, N.J., Prentice-Hall, 1967; tradotto in «Revista de Estudios Políticos», Madrid, maggio-agosto, 1966.

1967 *Members of Parliament in Italy*, in J. Meynaud (a cura di), *Decisions and Decision-Makers in the Modern State*, Paris, Unesco, pp. 156-173.

1968 *Political Development and Political Engineering*, in J.D. Montgomery e A.O. Hirschman (a cura di), *Public Policy*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, vol. XVII, pp. 261-298.

Parzialmente ristampato in P. Mair (a cura di), *The West European Party System*, New York, Oxford University Press, 1990, pp. 75-77.

1969 *From the Sociology of Politics to Political Sociology*, in S.M. Lipset (a cura di), *Politics and the Social Sciences*, New York, Oxford University Press, pp. 65-100.

Ripubblicato in P. Mair (a cura di), *The West European Party System*, New York, Oxford University Press, 1990, pp. 150-182. Parzialmente riprodotto in «Government and Opposition», Spring, 1969, pp. 195-214.

—— *Political Development and the Objectives of Modern Government: Comment*, in R. Braibanti (a cura di), *Political and Administrative Development*, Durham, Duke University Press, pp. 136-142.

1970 *The Typology of Party Systems*, in E. Allardt e S. Rokkan (a cura di), *Mass Politics: Studies in Political Sociology*, New York, Free Press, pp. 322-352.

—— *Per una definizione della scienza politica*, in G. Sartori (a cura di), *Antologia di scienza politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 11-28.

1971 *Appunti per una teoria generale della dittatura*, in K. Von Beyme (a cura di), *Theorie und Politik*, Den Haag, Nijhoff, pp. 456-485.

Tradotto in «Opciónes» (Cile), Mayo-Agosto, 1987.

1972 *La scienza politica*, in L. Firpo (a cura di), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali. Il XX Secolo*, Torino, Utet, vol. VI, pp. 665-714.

Ripubblicato in «Rivista Italiana di Scienza Politica», aprile e agosto, 1972, pp. 3-26 e 227-263.

1973 *Governed Democracy and Governing Democracy*, in L.E. Shaw (a cura di), *Modern Competing Ideologies*, Lexington, Heath & Co., pp. 213-233.

1974 *Rivisitando il pluralismo polarizzato*, in F. Cavazza e S.R. Graubard (a cura di), *Il caso italiano*, Milano, Garzanti, pp. 196-223.

1975 *Demokratie als Elitenherrschaft*, in F. Grube e G. Richter (a cura di), *Demokratietheorien*, Hamburg, Hoffmann und Campe, pp. 67-75.

—— *The Italian University System*, in P. Seabury (a cura di), *Universities in the Western World*, New York, Free Press, pp. 246-256.

—— *The Tower of Babel*, in G. Sartori, F. Riggs e H. Teune, *Tower of Babel: On the Definition and Analysis of Concepts in the Social Sciences*, Pittsburgh, International Studies Association, Occasional Paper n. 6, pp. 7-37.

1978 *The Relevance of Liberalism in Retrospect*, in AA.VV., *The Relevance of Liberalism*, Research Institute of International Change, Columbia University, Boulder, Colo., Westview Press, pp. 1-31.

Tradotto con il titolo *Il liberalismo che precede i liberalismi*, in «Biblioteca della Libertà», 76, 1980, pp. 127-139.

—— *Lo scenario del compromesso storico*, in J. LaPalombara, G. Sani e G. Sartori, *I comunisti al governo. E dopo?*, in «Biblioteca della Libertà», luglio-agosto, Torino, Centro Einaudi, pp. 79-108.

—— *Calculating the Risk*, in A. Ranney e G. Sartori (a cura di), *Eurocommunism: The Italian Case*, Washington D.C., Aei-Hoover Press, pp. 165-181.

1979 *Liberal Democracy in Western Europe*, in W.S. Livingston (a cura di), *A Prospect for Liberal Democracy*, Austin, The University of Texas Press, pp. 199-214.

—— *Opinione pubblica*, in *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. IV, pp. 937-949.

Ripubblicato in *Elementi di teoria politica*, Bologna, Il Mulino, 1987, 1990, 1995, 2002.

1981 *Pragmatismo e ideologia*, in AA.VV., *Italia e Stati Uniti: concordanze e dissonanze*, Roma, Veltro Editrice, pp. 159-169.

Ripubblicato in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, 1981, pp. 137-146.

—— *Western Europe: Are We Losing Contact?*, in *Proceedings of the General Education Seminar*, New York, Columbia University, vol. X, 1981-82, pp. 11-15.

1983 *Le radici dell'ingovernabilità*, in A. Levi (a cura di), *Ipotesi sull'Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 33-50.

1984 *Guidelines for Concept Analysis*, in G. Sartori (a cura di), *Social Science Concepts: A Systematic Analysis*, London, Sage, pp. 15-85.

1985 *Perfeksjonisme og Utopi*, in B. Hagtvet e W. Lafferty (a cura di), *Demokrati og Demokratisering*, Oslo, Aschehoug & Co., pp. 187-207.

1986 *Dove va la scienza politica*, in L. Graziano (a cura di), *La scienza politica in Italia. Bilancio e prospettive*, Milano, Angeli, pp. 98-114.

Tradotto in «Estudios Políticos» (Messico), Octubre-Diciembre, 1990; e in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, 1991.

—— *The Influence of Electoral Systems: Faulty Laws or Faulty Method?*, in B. Grofman e A. Lijphart (a cura di), *Electoral Laws and their Political Consequences*, New York, Agathon Press, pp. 43-68.

Tradotto in «Estudios Públicos» (Cile), 17, 1985; e in «Cuadernos de Capel» (Costa Rica), 27, 1988.

—— *Partiti e sistemi di partito: i sistemi competitivi*, in AA.VV., *I sistemi di partito*, Milano Angeli, pp. 167-245.

Traduce il cap. 6 di *Parties and Party Systems*, 1976.

1990 *A Typology of Party Systems* in P. Mair (a cura di), *The West European Party System*, New York, Oxford University Press, pp. 316-349.

Rifusione dei capp. 5, 6, 9 di *Parties and Party Systems*, 1976.

1991 *Market, Capitalism, Planning and Technocracy*, in G. Thompson et al. (a cura di), *Markets, Hierarchies and Networks*, London, Sage, pp. 154-162.

—— *Comparazione e metodo comparato*, in G. Sartori e L. Morlino (a cura di), *La comparazione nelle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, pp. 25-37.

Pubblicato anche in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, 1990, pp. 397-416. Tradotto in Spagna, Alianza Editorial, 1994, 1999.

1992 *Democrazia*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. II, pp. 742-759.

Tradotto in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, pp. 117-151.

1993 *La sinistra? È l'etica*, in G. Bosetti (a cura di), *Sinistra punto zero*, Roma, Donzelli Editore, pp. 109-115.

1994 *Neither Presidentialism nor Parliamentarism*, in J.J. Linz e A. Valenzuela (a cura di), *The Failure of Presidential Democracy*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, pp. 106-118.

Tradotto in italiano, Roma, Arel, 1991, e con il titolo *Né presidenzialismo né parlamentarismo* nel vol. J.J. Linz e A. Valenzuela (a cura di), *Il fallimento del presidenzialismo*, Bologna, Il Mulino, 1995, pp. 181-200; in spagnolo in O. Godoy (a cura di), Cambio de Regimen Político, Santiago, Ediciones Universidad Católica de Chile, 1992; e in «Novos Estudos», 35, 1993.

—— *Compare Why and How: Comparing, Miscomparing and the Comparative Method*, in M. Dogan e A. Kazancigil (a cura di), *Comparing Nations*, Oxford, Basil Blackwell, pp. 14-34.

1996 *Per una difesa della logica scientifica* (risposta a Angelo Panebianco, *Il sartorismo imperfetto*, ivi), in AA.VV., *Cambiare la Costituzione*, Roma, Liberal/Atlantide Editoriale, pp. 157-167.

—— *La democrazia*, in F. Roversi Monaco et al. (a cura di), *Leggere il mutamento nella società di fine millennio*, Firenze, Vallecchi, pp. 57-69.

—— *L'Italia tra sbagli e abbagli costituzionali*, Appendice all'edizione 1996 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 221-234.

Il testo è stato presentato alla Lettura annuale dell'Associazione «Il Mulino», tenutasi il 4 novembre 1995 a Bologna, con il titolo *La democrazia delle idee sbagliate*.

1997 *Democratic Government by Leading Minorities, Responsiveness and Responsibility*, in E. Etzioni-Halévy (a cura di), *Classes and Elites in Democracy. A Reader*, New York, Karland, pp. 168-173.

Estratti dal vol. Theory of Democracy Revisited.

—— *Hay que terminar con las ideas sobre la democracia que primaron en 1968*, intervista nel vol. *Gobernabilidad: un reportage de America Latina*, México, Pnud-Fondo de Cultura, pp. 310-323.

—— *Chance, Luck and Stubborness*, in H. Daalder (a cura di), *Comparative European Politics: The Story of a Profession*, London-Washington, Pinter (rist. 1999), pp. 93-100.

Tradotto con il titolo *Azar, suerte y tozudez*, in «Revista Argentina de Ciencia Politica», n. 2, dicembre 1998, pp. 193-202.

1998 *Les Partis*, in R. Darnton e O. Duhamel (a cura di), *Démocratie*, Paris, Editions du Rocher, pp. 135-139.

—— *Il fiasco della bicamerale*, Appendice all'edizione 1998 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 235-241.

2000 *The Party Effects of Electoral Systems*, in P. Mair e R. Hazan (a cura di), *Parties, Elections and Cleavages*, London, Frank Cass, pp. 13-28.

Pubblicato anche in «Israeli Affairs», 1, pp. 13-29.

—— *Relevant Parties*, voce in *The International Encyclopedia of Elections*, Washington D.C., Cq Press, pp. 275-277.

—— *Incapacità di riforma e bastardi istituzionali*, Appendice all'edizione 2000 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 243-252.

2001 *The Party Effects of Electoral Systems*, in L. Diamond e R. Gunther (a cura di), *Political Parties and Democracy*, Baltimore-London, Johns Hopkins University Press, pp. 90-105.

È una versione ridotta del testo accolto nel vol. di P. Mair e R. Hazan (a cura di), *Parties, Elections and Cleavages*, London, Frank Cass, 2000.

—— *Elezioni e legge elettorale*, in *Il Libro dell'Anno 2001*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 231-248.

Ripubblicato con il titolo *Il sistema elettorale resta cattivo* in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, 2001, pp. 471-479 e, con lo stesso titolo, in G. Pasquino (a cura di), *Dall'Ulivo al governo Berlusconi. Le elezioni del 13 maggio 2001 e il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 107-115.

2002 *Conflitto di interessi*, in F. Tuccari (a cura di), *Il Governo Berlusconi*, Roma-Bari, Laterza, pp. 21-33.

2004 *Verso una costituzione incostituzionale?*, Appendice all'edizione 2004 di *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino, pp. 219-234.

—— *Prefazione* a Oreste Massari, *I partiti politici nelle democrazie contemporanee*, Roma-Bari, Laterza, pp. IX-X.

—— *Definizione della democrazia ottocentesca*, in G.M. Bravo (a cura di), *La Democrazia tra libertà e tirannide della maggioranza nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, pp. 1-6.

—— *Opposizione e oppositori*, in F. Bassanini (a cura di), *Costituzione una riforma sbagliata*, Firenze, Passigli Editori, pp. 269-273.

—— *Prefazione* a Luciano Pellicani, *Jihad: le radici*, Roma, Luiss University Press, pp. 5-9.

Articoli in riviste

1952 *Scienza politica e conoscenza retrospettiva*, in «Studi Politici», 1, pp. 52-74.

—— *Critica al concetto di volontà generale*, in «Studi Politici», 2, pp. 299-305.

—— *Saggio su la propaganda*, in «Studi Politici», 2, pp. 198-238; 3, pp. 369-411.

1953 *Intellettuali e 'intelligentzia'*, in «Studi Politici», 1-2, pp. 29-53.

—— *Filosofia della politica e scienza empirica della politica*, in «Studi Politici», 3-4, pp. 348-377.

1954 *Lo studio comparato dei regimi e dei sistemi politici*, in «Studi Politici», 1, pp. 7-25.

—— *L'identificazione di economia e politica nella filosofia crociana*, in «Studi Politici», 2-3, pp. 288-312.

1957 *La teoria dello stato in Benedetto Croce*, in «Studi Politici», 2, pp. 153-181; 3, pp. 351-382.

—— *La rappresentanza politica*, in «Studi Politici», 4, pp. 527-613.

1958 *Electoral Studies and Democratic Theory*, in «Political Studies», 1, pp. 9-15.

1960 *Der Begriff der Wertfreiheit*, in «Politische Vierteljahresschrift», 1, pp. 12-22.

—— *Parlementarisme et démocratie*, in «Res Publica», 2, pp. 112-120.

—— *La ripresa della scienza politica in Francia*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», 5, pp. 461-469.

—— *Democrazia, burocrazia e oligarchia nei partiti*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 3, pp. 119-136.

1961 *Una disciplina derelitta: la sociologia politica*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 2, pp. 159-169.

—— *La sociologia del parlamento: linee di interpretazione*, in «Studi Politici», 2 e 3-4, pp. 131-159 e 352-382.

—— *Les Parlementaires Italiens*, in «Revue Internationale des Sciences Sociales», 4, pp. 647-666.

Riprodotto in *Decisions and Decision Makers in the Modern State*, Paris, UNESCO, 1967; e in M. Dogan e R. Rose (a cura di), *European Politics: A Reader*, Boston, Little, Brown, 1971.

1962 *Dittatura*, in *Enciclopedia del Diritto*, vol. XI, Milano, Giuffrè, pp. 1-16.

Nell'ed. del 1964, vol. XIII, pp. 356-372.

—— *Cosa è propaganda?*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 563-585.

—— *Constitutionalism: A Preliminary Discussion*, in «American Political Science Review», 4, pp. 853-864.

Ripubblicato in G. Rigby e F. Krinski (a cura di), *Readings in Theory and Practice of American Democracy, Selected Academic Readings*, 1966, pp. 97-107; e, da ultimo, in N. Dorsen et al., *Comparative Constitutional Law. A Reader*, St. Paul, Minn., West Group Publishing, 2003.

—— *Metodologia della scienza politica*, Relazione al Centro Studi Metodologici di Torino, 27-28 ottobre.

Pubblicata a cura di S. Paolini Merlo in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXXV (2001), Firenze, Olschki, 2002, pp. 281-321.

1963 *Considerazioni sul concetto di propaganda: risposta a P. Facchi*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 616-622.

1964 *L'Avenir des Parlements*, in «Bulletin Sedeis, Futuribles 74», Février 20, Paris, p. 40.

—— *Nota sul Rapporto tra Stato di diritto e Stato di giustizia*, in «Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto», I-II, pp. 310-316.

Ristampato in *Dommatica, teoria generale e filosofia del diritto*, Atti del VI Congresso Nazionale di Filosofia del Diritto, 1963, Milano, Giuffrè, vol. II.

—— *Osservazioni sulla teoria della dittatura*, in «Storia e Politica», 2, pp. 180-197.

—— *Costituzionalismo: un riesame*, in «Rivista Internazionale di Filosofia Politica e Sociale», gennaio-marzo, pp. 41-68.

1965 *Modelli spaziali di competizione partitica*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 1, pp. 7-29.

—— *A Rejoinder on Constitutionalism*, in «American Political Science Review», 2, pp. 441-444.

—— *A quando le Facoltà di Scienze politiche e sociali?*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 503-514.

1966 *Opposition and Control: Problems and Prospects*, in «Government and Opposition», 2, pp. 149-154.

Ripubblicato in R. Barker (a cura di), *Studies in Opposition*, London, Macmillan, 1971.

—— *La teoria empirica della politica di Carl J. Friedrich*, in «Il Politico», 1, pp. 61-73.

1967 *Bipartitismo imperfetto o pluralismo polarizzato?*, in «Tempi Moderni», autunno, pp. 1-34.

Ripubblicato in P. Farneti, *Il sistema politico italiano*, Bologna, Il Mulino, 1972, pp. 287-309; e in *Teoria dei partiti e caso italiano*, Milano, SugarCo, 1982, pp. 7-44.

—— *La scienza politica*, in «Il Politico», 4, pp. 689-701.

Ripubblicato in *Le scienze dell'uomo e la riforma universitaria*, Bari, Laterza, 1969, vol. II, pp. 83-101.

1968 *Democracy*, voce in *International Encyclopedia of the Social Sciences*, New York, Crowell-Collier, vol. IV, pp. 112-121.

Tradotto in appendice a *Democrazia e definizioni*, 3ª ed., 1969, pp. 321-351.

—— *Representational Systems*, voce in *International Encyclopedia of the Social Sciences*, New York, Crowell-Collier, vol. XIII, pp. 465-474.

Tradotto in appendice a *Democrazia e definizioni*, 3ª ed., 1969, pp. 352-378.

—— *Alla ricerca della sociologia politica*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 4, pp. 597-639.

—— *Tipologia dei sistemi di partito*, in «Quaderni di Sociologia», 3, pp. 187-226.

Tradotto in M. Dogan e D. Pelassy (a cura di), *La comparaison internationale en sociologie politique*, Paris, Litec, 1980. Ripubblicato parzialmente in D. Fisichella (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, Bologna, Il Mulino, 1972, pp. 197-206.

1969 *Liberalismo e democrazia*, in «Biblioteca della Libertà», gennaio-febbraio, pp. 1-23.

—— *Politics, Ideology and Belief Systems*, in «American Political Science Review», June, pp. 398-411.

Ripubblicato in D.D. Nimmo e Ch.M. Bonjean (a cura di), *Political Attitudes and Public Opinion*, New York, McKay Co., 1972, cap. 4; rist. Bobbs & Merrill Reprints, PS-547; e in «Revue Européenne des Sciences Sociales», 46, Genève, Droz, 1979, pp. 91-114.
Ripubblicato come Ideologia, in *Elementi di teoria politica*, Bologna, Il Mulino, 1987, 1990, 1995, 2002.

1970 *La cultura liberale in Italia: difficoltà e prospettive*, in «Liberalismo '70», Reggio Emilia, Fondazione Einaudi, pp. 56-64.

—— *Concept Misformation in Comparative Politics*, in «American Political Science Review», December, pp. 1033-1053.

Ripubblicato e tradotto in varie antologie. Versione abbreviata in M. Dogan e D. Pelassy (a cura di), *La comparaison internationale en sociologie politique*, Paris, Litec, 1980, pp. 77-81.

1971 *La politica comparata: premesse e problemi*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 7-66.

Ripubblicato in G. Urbani (a cura di), *La politica comparata*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 59-85.

—— *Technological Forecasting and Politics*, in «Survey», Winter, pp. 60-68.

—— *Proporzionalismo, frazionismo e crisi dei partiti*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 629-655.

Ripubblicato in *Correnti, frazioni e fazioni nei partiti politici italiani*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 9-36.

1973 *Scienza politica e politica estera*, in «Affari Esteri», gennaio, pp. 18-26.

—— *Il potere del lavoro nella società post-pacificata*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 31-91.

Ripubblicato in G. Urbani (a cura di), *Sindacati e politica nella società post-industriale*, Bologna, Il Mulino, 1976, pp. 77-127.

—— *What is Politics?*, in «Political Theory», 1, pp. 5-26.

1974 *Tecniche decisionali e sistema dei comitati*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 5-42.

—— *Philosophy, Theory and Science of Politics*, in «Political Theory», 2, pp. 133-161.

—— *Il caso italiano: salvare il pluralismo e superare la polarizzazione*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 675-687.

Ripubblicato in A. Lombardo (a cura di), *Il sistema disintegrato*, Milano, SugarCo, 1978, pp. 57-72.

1975 *Will Democracy Kill Democracy? Decision-making by Majorities and by Committees*, in «Government and Opposition», Spring, pp. 129-156.

Tradotto in B. Guggenberger e C. Offe (a cura di), *An den Grenzen der Mehrheitsdemokratie*, Wiesbaden, Westdeutscher Verlag, 1984, pp. 83-107.

1978 *Anti-Elitism Revisited*, in «Government and Opposition», Winter, pp. 58-80.

—— *Frammentazione, polarizzazione e cleavages: democrazie facili e difficili* (con G. Sani), in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 339-361.

Tradotto con il titolo di *Polarization, Fragmentation and Competition in Western Democracies*, in H. Daalder e P. Mair (a cura di), *West European Party Systems: Continuity and Change*, London, Sage, 1983, pp. 307-340; e in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, 1991. Pubblicato anche in «Revista del Departamento de Derecho Político», Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid, Otoño, 1980.

—— *Lo scenario del compromesso storico*, in «Biblioteca della Libertà», 11, pp. 79-108.

1979 *A Tribute to Charles Frankel*, Newsletter, *International Council on the Future of the University*, New York, November, pp. 6-7.

1981 *Pragmatismo e ideologia in Italia e negli Stati Uniti*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 137-146.

1982 *Il pluralismo polarizzato: critiche e repliche*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 3-34.

1983 *The Market, Planning, Capitalism and Democracy*, in «This World», Winter, pp. 55-83.

1984 *Le «leggi» sulla influenza dei sistemi elettorali*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 3-40.

—— *Pluralismo polarizzato e interpretazioni imperfette*, in «il Mulino», 4, pp. 674-680.

—— *Comment on Maddox*, in «American Political Science Review», June, pp. 497-499.

1986 *Localismo e Globalismo*, in «Biblioteca della Libertà», ottobre-dicembre, pp. 7-19.

—— *Razionalità pratica e sapere applicato*, in «Nuova Civiltà delle Macchine», 3-4, pp. 72-77.

Ripubblicato in «Ragioni Critiche», settembre, 1986, pp. 3-6.

1987 *Le prospettive degli Stati Uniti: riflessioni sul sistema presidenziale*, Atti Seminario Relazioni Esterne Iri, Roma, 14 dicembre 1987, pp. 1-12, 28-35, 41-45, 50-54, 72-77, 80-82.

1988 *Intervista* di Mario Stoppino, in «Politeia», inverno, pp. 20-27.

—— *I mass media e il futuro della democrazia*, intervista di A. Lombardo, in «Mondo Operaio», 8-9, pp. 36-40.

—— *Come curare i mali istituzionali*, intervista di G. Torlontano, in «Nuova Antologia», gennaio-marzo, pp. 100-106.

1989 *Video-Power*, in «Government and Opposition», Winter, pp. 39-53.

Ripubblicato con il titolo *Videopolitica* in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 2, 1989, pp. 185-198. Tradotto in «Revista de Ciencia Política» (Cile), 1-2, 1991.

—— *The Essence of the Political in Carl Schmitt*, in «Journal of Theoretical Politics», 1, pp. 63-75.

Tradotto in «Actas» (Messico), III, 1989, pp. 88-106.

—— *Undercomprehension*, in «Government and Opposition», Autumn, pp. 391-400.

Tradotto in «La Jornada Semanal» (Messico), 26 agosto 1990.

—— *A Response to Paul Gottfried*, in «Journal of Theoretical Politics», 3, pp. 369-370.

1991 *Parlamentarismo e presidenzialismo: dibattito sulla proposta di G. Sartori* (con Amato, Barbera, Elia, Galeotti, Manzella, Miglio), in «Il Politico», aprile-giugno.

—— *Consideraciones sobre alternativas semipresidenciales y parlamentarias de gobierno*, tavola rotonda, in «Estudios Publicos» (Cile), Otoño, 1991, pp. 7-44.

—— *Comparing and Miscomparing*, in «Journal of Theoretical Politics», 3, pp. 243-257.

—— *Rethinking Democracy: Bad Polity and Bad Politics*, in «International Social Science Journal», August, pp. 437-450 (anche in francese).

Tradotto in spagnolo in «Examen» (Messico), febbraio, 1992.

—— *Parlamentarismo e presidenzialismo*, Relazione, Senato della Repubblica, Roma, 11 giugno.

1993 *Totalitarianism, Model Mania and Learning From Error*, in «Journal of Theoretical Politics», 1, pp. 5-22.

—— *Tecnologia e globalismo* (Prolusione). Atti dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, pp. 47-54.

1995 *Una repubblica di aria fritta*, in «MicroMega», I, pp. 41-50.

——— *La democrazia delle idee sbagliate*, in «Il Mulino» (Lettura 1995), novembre-dicembre, pp. 959-969.

——— *Elogio del semipresidenzialismo*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 3-20.

——— *How Far Can Democracy Travel?*, in «Journal of Democracy», 3, 1995, pp. 101-112.

Pubblicato con il titolo *Exporting-Importing Democracy*, in Sung Chul Yang (a cura di), *Democracy and Communism*, Seoul, The Korean Association of International Studies, Seoul Computer Press, 1995, pp. 27-39.

——— *Parlamento*, in «Quorum» (Messico), 37, pp. 13-38.

1996 *Límites de la ingenieria constitucional*, in «Justicia Electoral» (Messico), 8, pp. 45-52.

Pubblicato anche in «Memoria: III Conferencia de la Unión Interamericana», June, 1996 e in «Cuadernos de Capel» (Costa Rica), 41, 1996.

——— *Constitutional Engineering and its Limits*, III Conferencia Unión Interamericana de Organismos Electorales, (Messico), luglio, 1996.

——— *Hay una crisis de representación?*, in «Este País», (Messico), agosto, pp. 2-8.

Traduzione della relazione *Failure of Representation or Failure of Understanding?*, per il Symposium *The Crisis of Representation*, Forum International des Sciences Humaines, Paris, 26-29 Octobre 1995. Ripubblicato con il titolo *A Proposito de la Representación en democracia*, in «Nueva Revista de Política Cultura y Arte», Madrid, Junio, 1997, pp. 37-49.

1997 *El Pluralismo y sus Interpretaciones*, in «Revista de Occidente», Enero, pp. 131-147.

Ripubblicato con il titolo *Understanding Pluralism*, in «Journal of Democracy», October, 1997, pp. 58-69; con il titolo *Capire il pluralismo*, in Atti Accademia dei Lincei, Lettura del 7 marzo 1997, Roma; e in versione ampliata con il titolo *Pluralismo, multiculturalismo e estranei*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, 1997, pp. 477-499.

1998 *In Defense of Representation*, Conferenza alla Camera dei Deputati per il XX Anniversario della Costituzione spagnola, Madrid, dicembre, 1998.

Pubblicata con il titolo *En defensa de la representación política*, in «Claves», Madrid, April, 1999, pp. 2-6.

2000 *About Constitutional Engineering*, Prolusione, Nagoya, Japanese Political Science Association, October.

2001 *Le illusioni del multiculturalismo*, intervista in «Mondo Operaio», aprile, pp. 63-64.

——— *Signor Presidente, sul conflitto di interessi non è possibile tacere: lettera aperta*, in «MicroMega», giugno, pp. 7-12.

2002 *Videopolitica: medios, información, y democracia de sondeo*, in «Cuadernos de la Catedra Alfonso Reyes», Instituto Tecnológico de Monterrey, México, pp. 37-77.

——— *Premierato forte e premierato elettivo*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 2, pp. 285-293.

2004 *Norberto Bobbio e la scienza politica italiana*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 1, pp. 7-11.

——— *Where is Political Science Going?*, in «PS Political Science and Politics», vol. XXVII, n. 4, October, pp. 785-786.

Pubblicato in Messico in «Politica y Gobierno», 2, 2004; e in Spagna in «Revista Espagnola de Ciencia Politica», Aprile, 2005.

2005 *Party Types, Organisation and Functions*, in «West European Politics», vol. XXVIII, pp. 5-32.

HaunagDesign

Polo Bibliotecario Parlamentare

Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini"

Piazza della Minerva, 38
00186 Roma
Tel: 06 6706 3717 - 6464
email: bibliotecaminerva@senato.it
senato.it/biblioteca

www.giovannisartori.it